



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXX - Numero 5

..terra salentina..

LUGLIO/AGOSTO 2007

Una folta delegazione leccese nel capoluogo emiliano per difendere la qualità italiana Un fiume giallo inonda Bologna



Nella foto a sinistra il direttore Giorgio Donnini e il presidente Tremolizzo guidano la delegazione leccese. A destra la mascotte della "squadra" salentina

Sventola a Bologna anche la bandiera gialla della Coldiretti Lecce. Una folta delegazione, guidata dal presidente **Vincenzo Tremolizzo** e dal direttore **Giorgio Donnini**, ha partecipato alla più grande manifestazione promossa dagli agricoltori negli ultimi anni. Il maxi-raduno si è tenuto lo scorso 11 luglio nel capoluogo emiliano.

Una delegazione, come si vede dalle foto pubblicate, vivace e chiassosa quella leccese, che ha lasciato il segno del suo passaggio per le vie principali di Bologna, omaggiando signore e signorine emiliane degli splendidi e coloratissimi fiori prodotti dalle imprese agricole di Leverano. All'iniziativa di Bologna, deliberata dal Consiglio nazionale della Coldiretti, su proposta del presidente **Sergio Marini**, hanno preso parte migliaia di agricoltori provenienti da ogni regione d'Italia, con auto, pullman, treni speciali, aerei e navi. A loro si sono uniti comitive di giovani, intere famiglie e gruppi di anziani per contestare il tentativo di standardizzare ed omologare la qualità dell'agricoltura italiana; un no corale ad un modello di sviluppo produttivistico, contrario all'interesse delle imprese, dell'ambiente e dei consumatori.

"Ministro, giù le mani dalla qualità italiana" è stato lo slogan scelto per difendere i primati conquistati dall'agroalimentare italiano, e con essi la salute dei cittadini, la qualità dell'ambiente e il reddito delle imprese agricole, aspetti che la Coldiretti ha posto al centro della propria lotta sindacale.



Tremolizzo con il presidente Marini

Di più: gli olivicoltori hanno chiesto, per l'ennesima volta, l'applicazione dell'etichettatura obbligatoria. Su questo fronte, si sta compiendo qualche passo avanti (come riferiamo a pagina 3). Ma ancora la strada da compiere è in salita. Negli ultimi anni, la Coldiretti ha avviato un lungo processo di trasformazione che non si è limitato al solo contesto nazionale. Tant'è che l'agricoltura italiana è diventata leader in Europa per qualità, valore aggiunto e spesso capacità innovativa, trascinando il "made in Italy" in tutto il mondo. Eppure

la nuova programmazione elaborata dal ministro **Paolo De Castro** non sembra possa difendere in modo sufficiente l'agroalimentare italiano dalla pirateria alimentare e dalle minacce sempre insidiose della concorrenza sleale.

Eccone alcuni esempi: il maldestro tentativo di cancellare la legge sull'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti agroalimentari in etichetta (la legge 204/04) è stato caratterizzato da una serie di atti contraddittori con i quali, a giorni alterni, il ministro, da una parte, chiedeva al Parlamento l'abolizione della legge e, dall'altra, ne esaltava il suo valore inalienabile e strategico. Sta di fatto, però, che la legge "esiste", ma resta, per così dire, "sospesa".

De Castro, infatti, non si assume la responsabilità di farla applicare. Ed ancora, nella riforma di mercato dell'ortofrutta e del vino (ocm) De Castro sembra più incline a rispondere alle sollecitazioni di un sistema di interessi, che, incapace di affrontare il mercato, scarica le proprie inefficienze sulle imprese agricole, abbandonando quel fenomeno virtuoso che, sino ad oggi, ha contrassegnato la politica agricola comunitaria, dove l'impresa agri-

cola è libera di orientarsi al mercato svincolata dal condizionamento del sostegno diretto al prodotto. Ed ancora il capitolo delle agroenergie: anche in questo caso si frena sui decreti applicativi che favorirebbero la nascita di migliaia di micro-centrali energetiche pronte a utilizzare le nostre biomasse prodotte in Italia. Perché? Dietro il ritardo nell'emanare le norme che consentono di rendere operativo quanto deciso nella Finanziaria 2007, c'è forse il desiderio di favorire alcu-

continua in ultima pagina



Le motivazioni che hanno indotto la nostra organizzazione ad interrompere un percorso comune pluriennale

Coldiretti e Aprol: una rottura inevitabile

Riteniamo che sulle vicende che questa estate hanno caratterizzato i rapporti fra Coldiretti e Aprol di Lecce occorra fare un attimo di chiarezza, a beneficio di tutti quanti i nostri associati che sicuramente in più occasioni hanno dovuto ascoltare interventi abilmente mirati a travisare la realtà dei fatti.

L'Aprol di Lecce fu costituita il 10 agosto 1978 da olivicoltori soci della Federazione Provinciale Coldiretti e della Unione Provinciale Agricoltori, le quali hanno assicurato in tutti questi anni la Amministrazione della Associazione per mezzo di propri uomini. In realtà non sempre la scelta di questi uomini è stata, almeno per quanto ci riguarda, stretta prerogativa di Coldiretti, ma crediamo che il discorso ci porterebbe lontano e fuori dalle ragioni di questa informativa.

Nel dicembre del 2005, l'Aprol, a seguito della nuova normativa in materia e, in particolare, del decreto legislativo 27 maggio 2005 n. 102, si è trasformata con apposita delibera assembleare da Associazione in Organizzazione di Produttori (O.P.), assumendo di conseguenza la forma giuridica di Società Cooperativa per Azioni e dandosi come scopo principale quello di programmare la produzione, concentrare l'offerta e commercializzare direttamente la produzione degli associati.

Non è sembrato in realtà da subito che l'Aprol volesse perseguire con determinazione questo scopo sociale, continuando a perdersi in attività che, invero, la nuova normativa aveva delegato ad altre strutture (vedasi per esempio la attività relativa ai CAA). Per questa ragione Coldiretti, in relazione al rinnovo delle cariche sociali della O.P., ha posto in maniera determinante il problema del rinnovamento della classe dirigente della associazione, che fosse in grado di traghettare l'Associazione medesima verso questa nuova funzione di vitale importanza per la olivicoltura salentina, ancorata purtroppo a vecchi schemi produttivi non più compatibili rispetto alla globalizzazione dei mercati e con la necessità di dare una identità reale e tipicizzare l'olio, a maggior ragione in un territorio sempre più proiettato nel panorama nazionale e mondiale da una attenta azione di marketing territoriale portata avanti dalle Istituzioni locali.

E' evidente che la politica di rigenerazione della agricoltura portata avanti con fermezza da Coldiretti ed il voler mettere l'impresa agricola al centro di ogni intervento e di ogni interesse non poteva trovare risposte in un'Aprol ancora ingessata in vecchi schemi e in vec-

chie logiche poco orientate al mercato.

Questa posizione di Coldiretti ha trovato convergenza con la posizione assunta da gran parte delle cooperative olivicole associate all'Aprol, convergenza che ha poi portato alla formulazione di un documento congiunto in cui si chiede-



La Coldiretti prende le distanze dall'Associazione dei produttori olivicoli

va l'adozione da parte dell'Aprol di un preciso programma che riguardasse:

- la valorizzazione della produzione olivicola, con particolare riferimento alle produzioni di qualità (vergine, extravergine e DOP), da conseguirsi sia sul piano commerciale che attraverso un adeguato programma di assistenza tecnica che accompagnasse le imprese al mercato e che fosse svolto con una tempistica adeguata;

- la elaborazione di un progetto di utilizzo a fini energetici o altro dei sottoprodotti (sanza e scarti della potatura) nonché risoluzione delle problematiche relative alla gestione delle acque di vegetazione;

- pieno rispetto degli obblighi statutari e di legge da parte dei soci e puntuale verifica delle eventuali condizioni di incompatibilità.

Per il raggiungimento di tali importanti finalità, il documento congiunto redatto da Coldiretti e da 11 Cooperative agricole auspicava una necessaria discontinuità rispetto alla attuale gestione dell'Aprol e una valorizzazione del ruolo della cooperazione all'interno del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Peraltro le preoccupazioni e la necessità di imprimere una svolta all'Aprol erano avvalorate dai seguenti fatti:

- L'Aprol aveva appena chiuso il bilancio 2006 con una perdita di 405.000 euro e accusava già al 19 aprile un disavanzo di gestione per il 2007 di 315.000 euro;

- Nei depositi dell'Aprol giacevano a giugno circa 30.000 quintali di olio invenduti.

Come si vede, le questioni poste erano di fondamentale rilevanza, ed imponevano soprattutto la immediata necessità di ricercare strumenti e soluzioni atte ad evitare che l'Aprol potesse continuare a

dell'Aprol e il nuovo Consiglio della Società, di cui fanno parte anche soggetti che non posseggono una sola pianta d'ulivo o che abitualmente fanno mestieri diversi da quello dell'olivicoltore, non vede la presenza né di uomini della Coldiretti né di uomini della Cooperazione, quella vera che ha finora garantito all'Aprol il conferimento del prodotto.

Qualcuno ha voluto insinuare che la Coldiretti ha voluto deliberatamente perdere le elezioni, non attribuendo più all'Aprol nessuna possibilità di sopravvivenza: niente di più falso. Le elezioni la Coldiretti le ha perse perché si è trovata da sola, contro la stessa struttura interna dell'Aprol che ha lavorato per favorire la conservazione e non il rinnovamento e, soprattutto, non potendo contare sul sostegno elettorale dei soci delle cooperative alle quali il nuovo statuto dell'Aprol attribuisce solo un massimo di 5 voti (cioè 10 cooperative che rappresentano 7-8000 produttori esprimono al massimo 50 voti, un valore assolutamente insignificante rispetto ai circa 30.000 aventi diritto al voto!).

E pensare che, nonostante questo vantaggio, la controparte è dovuta ricorrere a false sottoscrizioni, anche di gente deceduta, per avere ragione alle elezioni. Ma questa è materia di cui si sta già occupando la magistratura!

Per quanto riguarda poi la sopravvivenza dell'Aprol nessuno più di Coldiretti ha visto nell'Aprol uno strumento di fondamentale importanza per le imprese olivicole salentine; a condizione però che la sopravvivenza dell'Aprol fosse una condizione di sopravvivenza per le imprese stesse in termini di maggiori opportunità commerciali e di miglioramento qualitativo del prodotto.

Cosa farà adesso Coldiretti?

Abbiamo la certezza in primis di rappresentare una posizione condivisa dalla stragrande maggioranza dei produttori olivicoli della provincia di Lecce, che non ne possono più di continuare ad essere trattati da vassalli di vecchi feudatari nonostante abbiano in passato ampiamente capitalizzato l'Aprol con le trattenute sugli aiuti comunitari, senza ricevere in cambio servizi adeguati ai moderni bisogni di una impresa agricola. Questo capitale innanzitutto è e dovrà rimanere a disposizione di tutti i soci e non di una ristretta cerchia di "amici" che rappresentano una vecchia agrarietà ancorata a privilegi acquisiti dinasticamente, piuttosto che con il sudore della fronte di chi conosce la fatica quotidiana del lavoro dei



biamento, a cominciare dal presidente Francesco Guido che, pur di non mettere in discussione la sua presidenza, ha alla fine preferito stringere una alleanza elettorale con la Unione Provinciale Agricoltori.

Il risultato finale è che Guido è stato confermato alla Presidenza

Olio, intesa sull'origine in etichetta

La Conferenza Stato-Regioni approva il testo riscritto, da notificare a Bruxelles come norma tecnica

Un altro passo avanti. A breve potrebbe essere istituito l'obbligo di indicare sull'etichetta l'origine dell'olio d'oliva, una delle battaglie fondamentali di Coldiretti. Nei giorni scorsi, infatti, la Conferenza Stato-Regioni ha vagliato un nuovo testo di decreto che andrà a sostituire quello presentato a maggio scorso e che sarà notificato presto a Bruxelles come norma tecnica.

Pubblichiamo il testo del decreto varato dalla Conferenza.

Norme in materia di indicazioni obbligatorie nell'etichetta dell'olio vergine ed extravergine di oliva. Visto il regolamento della Comunità europea 13 giugno 2002, numero 1019, relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva, che prevede l'obiettivo di realizzare un regime obbligatorio di designazione dell'origine per l'olio extravergine e vergine di oliva;

Visto il regolamento della Comunità europea 28 gennaio 2002, numero 178, "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare", in particolare gli articoli 16 e 18;

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, numero 109, "Attuazione della direttiva 89/395/Cee e della direttiva 89/396/Cee concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari", in particolare l'articolo 3, commi 5-bis, e l'articolo 18, comma 2;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2005 numero 79, recante le norme di riorganizzazione del ministero delle Politiche agricole e forestali; Tenuto conto dell'importanza dell'olio vergine ed extravergine di oliva per il settore agro-alimentare italiano in virtù della sua diffusione e presenza nella cultura enogastronomica italiana e nella dieta mediterranea;

nomica italiana e nella dieta mediterranea;

Considerata la necessità di scongiurare i ricorrenti fenomeni di contrattazione nonché le frodi nell'ambito delle attività di commercializzazione dell'olio di oliva vergine ed extravergine;

Considerato che gli oli di oliva vergini direttamente commercializzati possono presentare qualità e sapori notevolmente diversi tra loro a seconda dell'origine geografica; Ritenuto di dover emanare norme che consentano ai consumatori di effettuare scelte di acquisto consapevoli relativamente all'olio extravergine di oliva;

Atteso che la rintracciabilità dell'olio di oliva vergine ed extravergine soddisfa anche le esigenze di sicurezza alimentare per la commercializzazione del prodotto; Vista la comunicazione alla Commissione europea ai sensi della direttiva 98/34;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del.....

Decreta

Articolo 1 (Etichettatura dell'olio di oliva vergine ed extravergine) 1. Al fine di assicurare la rintracciabilità dell'origine dell'olio di oliva vergine ed extravergine è obbligatoria l'indicazione dello Stato membro o del Paese terzo corrispondente alla zona geografica nella quale le olive sono state raccolte e dove è situato il frantoio in cui è stato estratto l'olio. La designazione dell'origine a livello regionale è riservata ai prodotti che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta.

Articolo 2 (Indicazioni obbligatorie in etichetta) 1. L'indicazione della zona geografica di coltivazione delle olive, fatta salva la disciplina della designazione d'origine per i prodotti Dop e Igp, deve riportare lo Stato membro o il Paese terzo in cui la coltivazione è stata

Le tappe di una storia infinita

Agosto 1998 - La legge 313 stabilisce che è made in Italy l'olio prodotto con olive italiane.

Dicembre 1998 - Varo del regolamento 2815: l'origine segue il luogo dell'ultima trasformazione industriale.

Dicembre 2000 - La Corte di Giustizia Ue bocchia la legge italiana 313/98 sull'origine dell'olio d'oliva.

Giugno 2002 - Varo del regolamento Ue 1019 che prevede l'indicazione facoltativa dell'origine dell'olio.

Agosto 2004 - La legge 204 reintroduce l'obbligo di indicare l'origine dell'olio in etichetta.

Ottobre 2006 - Bruxelles chiede ufficialmente di abrogare la legge 204/2004, poi cancellata nell'aprile 2007.

effettuata. In caso di olive non coltivate in un unico Stato membro o Paese terzo, nell'etichetta deve essere indicato l'elenco di tutti gli Stati o Paesi terzi nei quali le olive sono state coltivate, in ordine decrescente per quantità utilizzate. 2. Qualora le olive siano state coltivate in uno Stato o Paese diverso da quello in cui è situato il frantoio, nell'etichetta deve essere riportata la seguente dicitura: "Olio estratto in (indicazione dello Stato o Paese in cui è situato il frantoio) da olive coltivate in (indicazione dello Stato o del Paese di coltivazione delle olive)". 3. Nei caso di tagli di oli di oliva vergine ed extravergine non estratti in un unico Stato membro o Paese terzo, salvo quanto previsto nei commi precedenti nell'etichetta deve essere indicato l'elenco di tutti gli Stati o Paesi terzi nei quali sono stati estratti gli oli.

Articolo 3 (Controlli) 1. I controlli sull'applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto sono demandati all'ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari che, per l'esercizio delle relative funzioni, può avvalersi di Agecontrol. I controlli sono estesi a tutte le aziende della filiera interessate.

Articolo 4 (Sanzioni) 1. Per le violazioni delle disposizioni di cui

agli articoli 1 e 2 del presente decreto si applicano le disposizioni previste dall'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 e successive modificazioni.

Articolo 5 (Norme transitorie)

1. Il presente decreto entra in vigore decorsi novanta giorni dalla sua pubblicazione. Gli oli etichettati prima di tale data, privi delle indicazioni di cui al precedente articolo 2, possono essere venduti entro i successivi 18 mesi.

Articolo 6 (Mutuo riconoscimento) 1. I prodotti di cui all'articolo 1 legalmente fabbricati o commercializzati negli altri Stati dell'Unione europea o in Turchia e legalmente fabbricati negli Stati parti dell'accordo sullo Spazio economico europeo possono essere commercializzati nel territorio italiano. Tuttavia - in attuazione dei principi di cui alla direttiva 2000/13 Ce concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari - è vietato commercializzare nel territorio italiano prodotti che non riportino in etichetta le indicazioni di cui all'articolo 2 se la mancanza di dette indicazioni è suscettibile di introdurre in errore il consumatore in ordine all'origine o alla provenienza effettiva degli stessi prodotti.

segue da pagina 2

Coldiretti e Aprol: rottura inevitabile

campi; riguardo a questo Coldiretti ricorrerà in ogni sede giudiziaria e non per salvaguardare i diritti di tutti i soci dell'Aprol. Successivamente l'impegno di Coldiretti è quello di mettere a disposizione degli olivicoltori una struttura moderna, snella che possa dare risposte adeguate in termini di commercializzazione del prodotto, utilizzo dei

sottoprodotti e miglioramento e valorizzazione della qualità.

Ci auguriamo che questa struttura potrà continuare ad essere l'Aprol a condizione che ci sia un azzeramento della attuale amministrazione e il totale accoglimento in termini programmatici ed operativi delle richieste formulate da Coldiretti e dalle Cooperative nel documento a cui si è fatto riferimento in precedenza.

Se così non sarà, Coldiretti sarà pronta a fare da catalizzatore per tutte quelle imprese, singole e cooperative, che avendo ancora a cuore le sorti della olivicoltura salenti-

na, vorranno mettersi alla prova volando alto con un progetto serio, di grande respiro e che abbia come unico riferimento l'interesse reale delle stesse imprese agricole.

Infine, ai soliti "Soloni" che continuano ad invocare unità del mondo agricolo, rispondiamo che oggi è sempre più necessaria una distinzione fra imprese che si riconoscono nel percorso di rigenerazione che deve caratterizzare il passaggio a una moderna agricoltura e quelle che hanno obiettivi e finalità diverse. Non può pertanto continuare quella nostalgica stagione in cui lo stare "tutti insieme appas-

sionatamente" sembrava l'unica strada di salvezza per il reddito delle imprese.

Siamo ormai alla stagione delle scelte coraggiose che devono servire a costruire un sistema di maggiore competitività per le imprese che passi attraverso una maggiore qualificazione e identificazione del prodotto, ma che passi anche attraverso il necessario consenso sociale costruito su temi cari a Coldiretti, quali la tutela ambientale, la sicurezza e la qualità alimentare e sui diritti dei consumatori. L'unità del mondo agricolo si può pertanto costruire solo intorno a questi temi.

L'IMPRESA SI RACCONTA

"Olio di qualità ed attenzione all'ambiente"

Nicola Murrone spiega la sua strategia aziendale nel segno della multifunzionalità

Un paradiso color verde argento, puntellato di alberi secolari, nell'agro di Caprarica. L'azienda di Nicola Murrone, oltre 70 ettari di cui almeno cinquanta disseminati di ulivi, è in cammino verso un percorso di meccanizzazione ed innovazione. "Non ci si può fermare un istante - dice il giovane agronomo - altrimenti non si regge una concorrenza sempre più incalzante". Il terreno e le conoscenze colturali le ha ereditate dal padre Antonio. E Nicola, primogenito di una famiglia di quattro fratelli, si è rimboccato le maniche e si è tuffato anima e cuore nell'attività agricola. Il segno principale della crescita aziendale è il nuovo frantoio. Prima la struttura era ubicata nel centro storico di Caprarica ed aveva una capacità di molitura di circa 3mila quintali l'anno. Oggi invece il fiore all'occhiello è un moderno frantoio realizzato nella zona industriale: un lotto di 2.500 metri ed una struttura coperta di 500 metri quadri. "Lavoriamo circa 15mila quintali l'anno di olive, per una resa che si aggira intorno al 17 per cento". Circa 20 ettari dell'azienda sono coltivati a seminativo. Ma il grosso dell'attività resta l'olivicoltura, cultivar tradizionali, e la trasformazione. "E poi svolgiamo anche attività per conto terzi: dalla potatura, alla raccolta delle olive, alla mo-



Nicola Murrone gestisce l'azienda ereditata dal padre in agro di Caprarica

za. La produttività però diminuisce notevolmente perché i movimenti sono più lenti e difficili. Per raggiungere l'ostacolo, in fase di potatura ci serviamo di una macchina con i cestelli mobili che portano gli operai sull'albero in tutta sicurezza ed allo stesso tempo liberi di muoversi senza imbracatura". La rac-

sumatori con proposte impossibili: ad esempio bottiglie di extra-vergine da 2.90 euro al litro. Mi chiedo: come fa a costare così poco un buon extravergine? A mio avviso un prodotto di qualità non può costare meno di 5 euro al litro. Questa corsa al ribasso nasconde sicuramente degli aspetti poco chiari". Punto dolente è anche la commercializzazione, il marketing. "L'olio toscano ha un'attrattiva fortissima in tutto il mondo. Eppure forse andrebbe detto che l'olio toscano non esiste. Ogni mattina partono da Andria mezzi carichi di olio di coratina pugliese, che con il suo retrogusto piccantino viene corretto ed imbottigliato come prodotto toscano". Per non parlare dell'invasione ormai massiccia di olive ed olii extracomunitari, o provenienti dai Paesi appena entrati nella grande famiglia europea.

"Per questo - insiste Murrone - io faccio un appello alla ristorazione: devono aiutarci a veicolare il prodotto di qualità, l'olio salentino al cento per cento. Anche perché si tratta di una spesa che poi, se pensiamo al conto che viene presentato al cliente a fine pasto, non inciderebbe eccessivamente sulle tasche dei ristoratori". Della necessità di veicolare il made in Salento nelle trattorie, negli agriturismo, negli alberghi, nei ristoranti, se ne parla ormai frequentemente. "Però accadono ancora delle cose assurde. Un mio collega produttore ha portato giorni fa un cliente in un ristorante che serviva il suo olio. Ed ha

scoperto che nelle sue bottiglie veniva servito un olio scadentissimo. Ha subito chiesto spiegazioni al titolare che si è arrampicato sugli specchi adducendo mille scuse. Certo solo il produttore poteva smascherare il truccetto, riconoscendo che quello non era il suo olio. Ma intanto il danno di immagine è ricaduto su tutto il prodotto made in Salento perché quello in bottiglia era un olio davvero di pessima qualità".

Murrone torna poi sul discorso della multifunzionalità dell'impresa e della condizionalità del premio. "Sono due aspetti che hanno dato sicuramente un forte input, che ci spingono necessariamente a fare meglio, a darci da fare. E poi viene finalmente riconosciuto al settore agricolo il ruolo di custode dell'ambiente. Se nel Salento dovessero sparire improvvisamente tutti gli ulivi si avrebbe un paesaggio desertico simile al Marocco o alla Tunisia. Eppure è quello che accadrebbe se noi non ci prendessimo quotidianamente cura di togliere le erbacce sotto gli alberi e di mantenere in generale i terreni. Senza queste pratiche quotidiane ai primi caldi tutto il Salento brucerebbe, un po' come è accaduto in Grecia quest'estate. Dunque il nostro apporto è fondamentale".

Il sogno nel cassetto di Nicola Murrone è quello di riuscire a trasformare l'intera produzione olivicola in olio extra-vergine. "Ma per adesso è appunto un sogno - allarga le braccia - perché fino a quando continueremo a dividerci, a fare ciascuno per conto proprio, fino a quando non si riuscirà ad essere davvero incisivi nella battaglia dei prezzi, fino a quando non ci saranno regole chiare che tutelino chi ha intenzione di produrre olio buono, sano, genuino e che non risparmia sulla manodopera o sulla materia prima, sino a quando ci sarà una concorrenza sleale da parte di Paesi che non rispettano le regole di igiene e di sicurezza del lavoro e che pagano una giornata agricola con uno stipendio irrisorio, allora continueremo a trovare offerte equivoche nei supermercati e molta gente si butterà ciecamente sul risparmio pensando anche di portare a casa olio extravergine. Salvo poi accorgersi che ha acquistato una vera schifezza".

Daniela Pastore



Gli olii extravergine prodotti dall'azienda Murrone

litura - dice Murrone - La nuova normativa facilita effettivamente la multifunzionalità: quello che prima poteva fare solo l'impresa artigiana oggi lo può fare tranquillamente l'azienda agricola. Ed è certamente un vantaggio per incrementare il reddito".

L'obiettivo della qualità è sempre al centro dei pensieri dell'agronomo. Per questo negli ultimi anni sono stati fatti degli investimenti di diverse migliaia di euro per acquistare scuotitrici di ultima generazione, macchine per facilitare le operazioni di potatura ed altri strumenti tecnologici. "La potatura con la scala prevede obbligatoriamente l'imbracatura dell'operaio per motivi di sicurezza-

colta inizia intorno al 20 ottobre (quest'anno si prevede un'annata di scarica) e procede sino alla fine di novembre. "Superato questo periodo le olive vanno in sovraturazione e quindi non sono più utilizzabili". Un 20 per cento del raccolto viene destinato alla produzione di olio extravergine, che viene imbottigliato e venduto con il proprio marchio. E qui comincia la nota dolente: la remunerazione. "Purtroppo quella dell'olio è sempre più una questione scivolosa, come ha ben sottolineato un articolo apparso giorni fa sulla stampa nazionale. La concorrenza è micidiale e viene da più fronti. A cominciare dalla grande distribuzione che irretisce i con-



Salento da gustare



Portare in tavola cibi del territorio sicuri e genuini. Un cavallo di battaglia della Coldiretti, che da anni è impegnata nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tutto ciò che riguarda l'alimentazione. La diffusione ormai capillare della grande distribuzione ha cambiato in modo sostanziale il rapporto tra gli italiani ed il cibo. Ma se da una parte, fretta e abitudine spingono milioni di persone ogni giorno tra gli anonimi scaffali degli ipermercati, traccianti di cibo di cui è difficile conoscere l'origine e dal gusto spesso improbabile, dall'altra aumenta l'esigenza di ritrovare un rapporto più profondo e vero con gli alimenti che portiamo a tavola. Questo spiega il successo in tutta Europa dei farmers market e l'attenzione rinnovata al mondo agricolo, ormai punto di riferimento per chi vuole mangiare alimenti gustosi e sicuri. Abbiamo rivolto una serie di domande sul rapporto tra salentini ed alimentazione al presidente dell'Azienda di promozione turistica, **Stefania Mandurino**.

Chi si occupa della spesa in famiglia?

“Io, ma purtroppo con poco tempo, mentre mi piacerebbe dedicarne di più. Prendersi del tempo per fare la spesa è un momento di evasione da una parte, dall'altra è diventata una necessità. Occorre infatti avere tempo quando si cerca tra gli scaffali, più che per questioni di risparmio per scegliere la qualità. C'è il rischio infatti che le due cose non vadano di pari passo. E poi fare la spesa è un momento di attenzione per se stessi, per la propria salute”.

Quali sono i criteri di valutazione dei cibi da acquistare? Ad esempio, marca pubblicizzata, informazioni in etichetta, prezzo, qualità, abitudine?

“In primis le informazioni in etichetta, ma bisogna saperle leggere. In secondo luogo, la marca. Ma come dicevo prima occorre tempo per leggere con calma tutte le etichette, ed occorrono conoscenze adeguate per decifrare codici e simboli. Dunque è importante che ci sia a monte una buona informazione. La marca poi è importante perché ti permette di fare una selezione e premiare le aziende serie, a livello nazionale, ma anche a livello locale. Prezzo e abitudine vengono dopo. Considero prioritarie la qualità del prodotto, la serietà dell'azienda e le informazioni chiare sull'etichetta. Sono queste tre cose che mi orientano tra gli scaffali”.

Ha fiducia nei cibi ogm?

“No, perché si altera il ciclo naturale del prodotto. Si innesca un processo d'ingegneria genetica con modifiche sintetiche. Sono assolutamente contraria alla chimica nel piatto. I prodot-

Stefania Mandurino: “Il cibo? Va salvato da ogni sofisticazione”

Intervista al presidente dell'Azienda di promozione turistica

ti devono essere quanto più naturali possibile, almeno se parliamo di cibo. Sono una sostenitrice convinta degli alimenti ogm free. La chimica, l'ingegneria e la tecnologia vanno benissimo in altri campi, ma l'alimentazione è già perfetta per come l'ha pensata la Natura”.

E' disposta a spendere di più per acquistare cibi biologici?

“Lo faccio regolarmente. Comprò sempre ortofrutta, pomodori, privile-

“Si, purtroppo non spesso. Qual è la difficoltà? Il tempo. Anche se la tentazione di recarsi in un'azienda agricola ad acquistare direttamente il prodotto è forte”.

Sarebbe disponibile ad acquistare il latte fresco direttamente dal produttore piuttosto che al supermercato?

“Si, purchè sia facile, e ci siano le dovute verifiche igienico sanitarie (controllo veterinario e della Asl giornalier-



Stefania Mandurino, alla guida dell'Apt, è un'estimatrice dei prodotti salentini

gio il biologico locale. Dedico sempre molta attenzione alla provenienza degli alimenti. Arrivo talvolta a fare cose assurde. Giorni fa ad esempio, ero in un locale a Tricase. Ho chiesto olio per condire l'insalata e mi hanno portato delle porzioni confezionate in busta prodotte a Milano, un mix di olio ed aceto. Ho avuto un moto di rabbia, ho allargato le braccia ed ho detto alla cameriera: ‘Senta, non mi può presentare queste cose: non siamo in un Mc Donald in Germania. Siamo in una trattoria in Puglia, la patria dell'olio, la terra degli ulivi’. Mi ha portato subito l'olio salentino. I miei amici mi hanno rimproverato, dicendomi che non so mai uscire dal ruolo di presidente dell'Azienda di promozione turistica. Ma che ci posso fare? Credo fosse una cosa da dire e da puntualizzare”.

Privilegia gli alimenti locali a quelli di importazione?

“Come ho appena detto, sì”.

Quali in particolare?

“Ortofrutta, olio, vino, pasta, prodotti da forno. Per quanto riguarda i pastifici mi rifornisco nell'agro di Maglie. Un'azienda d'eccellenza come la Cavaliere non è nata per caso da quelle parti, o la stessa Pedone. Amo acquistare la pasta di qualità, e sono convinta che quando è buona si mangia solo con l'olio. Non ha bisogno di altri condimenti. Il Salento ha un'ottima tradizione in tal senso”.

Conosce i produttori locali?

“Diversi, ed ho il piacere di seguirne la crescita qualitativa e quantitativa”.

E' mai andato ad acquistare i prodotti direttamente in un'azienda agricola?

ro, ad esempio). Le aziende devono essere rispettose delle norme per fornire un prodotto effettivamente migliore”.

Si fida della pubblicità degli alimenti?

“Poco, ma cerco informazioni sulla tracciabilità dell'alimento. La battaglia che fa da anni la Coldiretti in tal senso è giustissima. Quello che cerco sempre di verificare è che l'etichetta sia completa e chiara. La pubblicità tout court non mi interessa. Voglio informazioni sulla filiera della produzione, dalla semina al raccolto. Questo è ciò che interessa al consumatore”.

Quali sono i prodotti locali che ritiene più integri, cioè non trattati?

“L'ortofrutta, il biologico certificato, il vino e l'olio”.

Sarebbe disponibile ad acquistare prodotti agricoli freschi in aree di vendita specializzate e controllate, come i farmers market?

“Certo. I farmers market sono un'occasione di sensibilizzazione e promozione del prodotto locale, ed al tempo stesso l'occasione per incrementare i flussi turistici. L'abbinata turismo prodotto gastronomico va fortissimo. Sarebbe opportuno che la grande distribuzione dedicasse degli angoli tematici riservati ai prodotti locali. C'è già qualcosa, ma il binomio Gdo produttori locali dovrebbe essere rafforzato”.

Di quali prodotti non si fida?

“Di tutti i prodotti di cui non riconosco la tracciabilità. Le uova che provengono da galline tenute nei “lager” e che non si sa cosa mangiano io non le compro. E così tutto il resto”.

Ritiene che il Salento abbia le carte in regola per prendere i turisti “per la gola”?

“Si, ma possiamo, come in tutti i settori, migliorare. Abbiamo le carte in regola per fare bene. Ma con tutti i prodotti che abbiamo possiamo fare molto di più. Alcune strutture ricettive sono attente al binomio cibo turismo. Il gastronomo che viaggia per scoprire i prodotti alimentari è in forte crescita. E dunque chi viene nel Salento deve conoscere i sapori, i profumi di questa terra. L'attenzione a questo aspetto varia a secondo del tipo di struttura ricettiva: chi è massificato è meno attento, generalmente. Comunque a questo punto nessuno di noi può più pensare ad un turismo del territorio che non provi a valorizzare tutti gli aspetti del Salento”.

Quali sono i prodotti più importanti made in Salento?

“Ortofrutta, vino, olio, pasta, prodotti da forno e ovviamente il pesce”.

Quando va al ristorante, pone attenzione alla provenienza locale del cibo, ed in particolare di olio e vino?

Sempre, e chiedo prodotti locali. Se vedo che non c'è il vino locale o il nostro olio mi rammarico sinceramente e cerco nel modo più garbato possibile e più rispettoso possibile di dire la mia. Olio e vino made in Salento devono essere un valore aggiunto, da utilizzare nell'interesse di chi fa turismo. Abbiamo il dovere morale di sostenere le aziende locali perché va nel nostro stesso interesse, visto che sono proprio queste a dare lavoro ai salentini.

Ci sono sapori e profumi che le ricordano l'infanzia e che non riesce più a trovare?

Purtroppo sì. Soprattutto le fragole e le ciliege hanno un altro sapore, ma mi manca anche l'odore del forno a legna di quando ero piccola. Ricordo il profumo che si diffondeva per tutto il paese, un delizioso profumo di pane appena sfornato.

Il piatto salentino preferito

Pasta di grano duro con pomodori ‘scattarisciati’ e formaggio ricotta.

Cosa pensa dei vini del Salento?

“Sempre meglio, e quest'anno al Vinitaly le soddisfazioni sono state tante, soprattutto per negroamaro e primitivo gli sforzi che le aziende locali stanno facendo sono tanti e cominciano a piovere riconoscimenti nazionali ed internazionali. Lo stand della Puglia a Verona era molto bello e visitatissimo, ed il Salento all'interno aveva un ottimo rilievo e poi basta pensare a tutti i premi che abbiamo preso”.

Cosa pensa dell'olio?

“Anche questo è un settore in grande crescita, ma credo sia ancora un po' indietro rispetto al vino”.

Che alimento porterebbe con se su un'isola deserta?

“Friselle di orzo ed olio, sperando di trovar lì frutta e verdura del posto”.



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

FONDO CREDITI INPDAP

Tra i vari servizi offerti dall'INPDAP ai dipendenti e pensionati pubblici, è prevista anche l'erogazione di prestazioni creditizie (piccoli prestiti, prestiti pluriennali, mutui ipotecari, ecc.), rese disponibili sulla base delle disponibilità di bilancio dell'Istituto ed a cui gli interessati possono accedere qualora rientrino nei criteri di concessione previsti dall'Istituto stesso.

Ai fini del finanziamento di tali prestazioni creditizie, è stata prevista la creazione di un apposito fondo presso l'INPDAP.

I dipendenti pubblici in servizio, i pensionati ex dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico dell'INPDAP ed i dipendenti e pensionati di enti e amministrazioni pubbliche (come sopra definiti ed identificati) iscritti a fini pensionistici a gestioni diverse dall'INPDAP, sono iscritti di diritto alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie. L'iscrizione comporta l'obbligo di versamento di un contributo – a totale carico dell'interessato e non rimborsabile – a decorrere dal mese di Novembre 2007, salvo che il pensionato comunichi all'INPDAP, entro il 25 ottobre 2007, la volontà contraria: qualora non abbia espresso la volontà contraria entro il termine di cui sopra, il pensionato o il dipendente potrà recedere dall'iscrizione entro il termine di sei mesi dal pagamento della prima mensilità di retribuzione o pensione sulla quale è stata operata la ritenuta.

Per i lavoratori in servizio, il contributo è fissato nella misura dello 0,35% della retribuzione contributiva, mentre per i pensionati è pari allo 0,15% dell'ammontare lordo della pensione ed è prelevato mediante ritenuta mensile sugli emolumenti corrisposti all'iscritto; nessun contributo è dovuto da parte dei titolari di pensione fino a 600 euro lordi mensili.

Tale iscrizione di diritto – operata con la discutibile formula del **silenzio-assenso** – benché possa risultare vantaggiosa per coloro che hanno necessità o intenzione di accedere alle prestazioni creditizie agevolate concesse dall'INPDAP, può risultare invece inutile e penalizzante per coloro che non hanno in previsione di dover usufruire di alcuna di tali prestazioni.

INFORTUNI DOMESTICI

L'assicurazione obbligatoria per la tutela del rischio infortunistico per invalidità permanente derivante da lavoro svolto in ambito domestico, introdotta dalla l.n.493/1999, subordinava l'indennizzo al determinarsi di una inabilità permanente al lavoro non inferiore al 33 per cento. Tale percentuale viene, dalla Legge finanziaria, ridotta al 27 per cento.

Pertanto gli infortuni verificatisi in ambito domestico a decorrere dal 1° gennaio 2007 vengono indennizzati in rendita a condizione che sia derivata una inabilità permanente non inferiore al 27%.

SCUOLA

Obbligo scolastico ed inizio dell'attività lavorativa

La norma interviene in materia di obbligo scolastico elevando a 10 anni il periodo di istruzione obbligatoria e stabilendo che "l'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da 15 a 16 anni". L'innalzamento dell'obbligo di istruzione decorre dall'anno scolastico 2007-2008.

Gratuità libri di testo

La gratuità parziale dei libri di testo è estesa agli studenti del primo e del secondo anno della istruzione secondaria superiore e viene altresì estesa a questi stessi anni di istruzione superiore la disposizione (che finora riguardava soltanto la scuola dell'obbligo) circa le norme e le avvertenze tecniche per la compilazione del libro di testo (da definire con DM della pubblica istruzione) e inoltre, anche per i successivi anni della scuola superiore, la individuazione del prezzo massimo complessivo della dotazione libraria per ciascun anno scolastico, che deve vincolare i docenti nella scelta dei libri di testo. Le amministrazioni interessate possono inoltre decidere l'assegnazione dei libri di testo in comodato anche agli alunni che adempiono l'obbligo scolastico.

RISTRUTTURAZIONE CREDITI INPS

E' in corso la fase di ristrutturazione dei debiti agricoli che scadrà improrogabilmente il 08 Ottobre 2007.

Entro tale data il debitore che aderirà a tale fase avrà l'obbligo di chiarire la propria posizione debitoria mediante la verifica dei contributi agricoli dovuti fino al 31/12/2004. Tale operazione potrà essere svolta con l'ausilio dell'Organizzazione Agricola di appartenenza, la quale provvederà ad istruire la pratica direttamente nel portale delle Banche. Successivamente l'utente si recherà in banca per saldare il proprio debito e potrà certificare il tutto mediante sottoscrizione davanti ad un notaio.

Considerata la complessità dell'operazione, sarà necessario intraprendere l'istruttoria della pratica con tempestività, evitando di correre il rischio di non avere, in prossimità della scadenza, il tempo necessario per effettuare tutti gli adempimenti dovuti.

Si invitano i debitori INPS di rivolgersi alla Federazione Prov.le Coldiretti o presso tutti gli uffici zona per l'istruttoria della pratica di Ristrutturazione dei contributi agricoli, entro o non oltre il 30 Settembre.

L'operazione di ristrutturazione debiti andrà a buon fine a condizione che le adesioni garantiscano un introito per le banche di circa 2 miliardi di Euro. Nel caso in cui l'operazione non andrà a buon fine, le banche restituiranno ai contribuenti quanto già versato.

DOCUMENTAZIONE CREDITI INPS:

- **Copia documento di identità;**
- **Copia codice fiscale;**
- **Per le società copia atto costitutivo e certificato iscrizione Cciaa;**
- **Estremi c/c bancario o postale personale;**
- **Documentazione che dimostri la sistemazione del proprio estratto conto Inps;**
- **Per gli eredi copia della successione o stato di famiglia originario.**



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Finanziaria 2007, le nuove società agricole

La legge finanziaria 2007 ha sostanzialmente sostenuto lo sviluppo agricolo delle imprese multifunzionali e delle società agricole, per sostenere la competitività delle stesse, apportando delle novità sia dal punto di vista fiscale che dal punto di vista amministrativo.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, il primo provvedimento importante è quello che ha esteso a tutte le società di persone (semplici, s.a.s e s.n.c) e di capitali (s.r.l. e cooperative) la possibilità di determinare il proprio reddito su base catastale, utilizzando quindi come riferimento il reddito agrario derivante dai terreni di proprietà o gestiti in affitto e sui quali viene esercitata l'attività agricola. Fino ad ora, infatti, le società erano assoggettate all'imposta sul reddito determinato in modo ordinario, in base all'utile effettivamente conseguito e risultante dalle scritture contabili. La nuova normativa, invece, agevola notevolmente le aziende agricole, anche in forma associata, che si vedranno così tassate solo per l'IRAP.

La nuova norma è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2007, pertanto la tassazione sul reddito agrario avrà effetto ad iniziare dalla dichiarazione dei redditi che si presenterà nel 2008.

Il secondo provvedimento è relativo alle attività connesse; ricordiamo, innanzitutto, che per attività connessa si intende l'attività che è legata a quella principale agricola e che viene esercitata con mezzi utilizzati per la stessa. Per esempio, trattasi di attività connessa quella di prestazione di servizi all'agricoltura, quali l'aratura o la potatura, oppure l'attività di agriturismo. Per tali attività, viene estesa anche alle società agricole l'opzione per il regime forfetario, che prevede l'applicazione di una percentuale di redditività pari al 25%, con la sostanziale differenza che con la nuova normativa il regime diventa normale e, pertanto, viene applicato per legge.

Ai fini dell'IVA il regime è quello ordinario, in quanto per le società non è stata prevista la possibilità di optare per il regime speciale (compensazione delle aliquote).

Dal punto di vista amministrativo viene estesa dal legislatore anche alle società la qualifica di imprenditore agricolo, anche se questa è assoggettata al possesso di determinati requisiti.

La novità della norma è rappresentata dal fatto che per la prima

volta viene riconosciuta la qualifica di imprenditore agricolo anche alle società che svolgono attività connesse all'agricoltura, a prescindere dall'attività tipica agricola derivante dalla coltivazione del fondo o dall'allevamento degli animali.

I requisiti richiesti sono sia di natura soggettiva che di natura oggettiva.

I requisiti soggettivi sono legati alla costituzione della società, che deve avere tutti i componenti qualificati come imprenditori agricoli (per questo devono essere possessori di partita IVA, devono essere iscritti alla CCIAA e devono avere una posizione previdenziale aperta).

I requisiti oggettivi sono, invece, legati alla provenienza dei prodotti oggetto dell'attività, i quali devono essere ceduti esclusivamente dai soci facenti parte della stessa. Pertanto, per le società secondo la

I FARMER MARKET: ULTIME NOVITÀ

Si ricorderà la lotta della Coldiretti contro il caro vita del settore ortofrutta iniziata qualche tempo fa, con la proposta di favorire l'apertura di mercatini gestiti direttamente dagli imprenditori agricoli delle campagne per ridurre le intermediazioni, combattere la moltiplicazione dei prezzi e garantire l'offerta di frutta e verdura sicura e di qualità. Già la legge di orientamento in agricoltura (D. lgs. 228/2001) aveva stabilito i criteri per la vendita diretta dei prodotti agricoli; un nuovo decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali ha regolamentato in misura più elastica la costituzione del farmer market, rafforzando l'ultima disposizione della finanziaria 2007 che ha elevato il tetto massimo di volume d'affari ad euro 80.000,00 che rende

vista amministrativo rimane invariata la norma già precedentemente applicata; infatti, per coloro che esercitano attività di vendita diretta in forma itinerante è sufficiente inoltrare al Comune del luogo ove ha sede l'azienda una semplice comunicazione, dove indicare oltre alle generalità anche il numero di posizione rilasciato dalla Camera di Commercio territorialmente competente. Se la vendita, al contrario, viene esercitata su locali aperti al pubblico o in forma non itinerante (e quindi a posto fisso) la comunicazione deve essere inoltrata la sindaco del comune dove viene esercitata l'attività. Se poi è previsto anche l'utilizzo di un posteggio nella comunicazione deve essere contenuta anche la richiesta per l'assegnazione dello stesso.

Ma una novità importante introdotta dal decreto del Ministero delle politiche agricole è quella che prevede, all'interno dei farmer market, anche l'esercizio di attività di natura didattica e ricreativa, volta a dimostrare l'origine dei prodotti e il loro iter dalla materia prima al prodotto destinato alla vendita.

I nuovi farmer market saranno monitorati annualmente dal ministero, con la collaborazione di Regioni e Comuni, per far sì che sia garantito lo sviluppo per la vendita diretta in maniera equa su tutto il territorio nazionale e nel rispetto delle norme, e con la speranza che venga tenuto sotto controllo il notevole incremento dei prezzi sul mercato.

Ricordiamo, infine, che per la modulistica potrete rivolgervi presso gli uffici di periferia e presso la sede provinciale, dove i nostri operatori saranno a vostra completa disposizione per ogni eventuale chiarimento in merito.

PROSSIME SCADENZE

Ricordiamo a tutti i nostri associati che entro il **30 settembre** scade il termine per l'invio telematico del modello 770/2007, a cui sono tenute tutte le ditte che hanno assunto manodopera agricola nell'anno 2006. Preghiamo, pertanto, tutti gli interessati a volersi recare entro il 20 settembre presso gli uffici di competenza per l'esibizione dei documenti relativi ai versamenti di imposta con i codici 1012, 1001, 3816 e 3812 effettuati nell'anno scorso, e dare la possibilità ai nostri operatori, nell'eventualità di mancata esibizione della stessa, di poter provvedere a sanare la situazione ed evitare sanzioni.



nuova normativa non è prevista la possibilità di servirsi di prodotti di terzi; tuttavia, nulla vieta all'imprenditore socio di cedere alla società di cui fa parte prodotti precedentemente manipolati o trasformati, anche se acquistati da terzi, purché egli stesso abbia rispettato il limite previsto per i produttori agricoli individuali della prevalenza (si ricorda, infatti, che il produttore agricolo può fornirsi anche di prodotti derivanti da terzi, rispettando però il principio in base al quale la propria produzione rimanga prevalente rispetto a quella dei terzi).

Ulteriori aggiornamenti saranno forniti con i prossimi numeri di Terra Salentina.

obbligatorio l'utilizzo dello scontrino fiscale per le vendite dirette di prodotti agricoli e riordinando l'intera materia della vendita diretta.

Infatti, i farmer market possono essere realizzati su aree pubbliche, private o locali aperti al pubblico, e possono essere messi in attività dai produttori agricoli che operano nell'area del mercato e che vendano i loro prodotti, eventualmente anche manipolati. L'unico vincolo posto dalla normativa è quello relativo all'etichettatura dei prodotti commercializzati, dalla quale risulti la provenienza degli stessi e le indicazioni dell'azienda produttrice.

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai farmer, dal punto di

AGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA P

Un fiume giallo inonda Bologna

ne grandi società, che come ben sappiamo, "starebbero in piedi" solo importando biomasse "a buon mercato" da altri Paesi? Intanto, si continua a defiscalizzare il biodiesel importato, penalizzando la filiera italiana che non parte, si continuano a finanziare i Cip 6 pagati dai cittadini con le bollette energetiche e a non emettere certificati verdi ad hoc, che valorizzerebbero le produzioni, la crescita, l'ambiente e l'occupazione dei nostri territori italiani.

Per queste ragioni e non solo, la Coldiretti renderà sempre più incisiva la propria battaglia, affiancata dai consumatori.

Ecco alcune richieste avanzate: l'emanazione dei decreti attuativi della legge 204 sull'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei prodotti agricoli, la cui assenza mortifica il vero "made in Italy" ed ostacola la crescita del Paese in un settore determinante e strategico per la formazione della sua ricchezza;

l'emanazione dei decreti attuativi per la produzione di agroenergie da micro-impianti che esaltino il valore ed il legame con il territo-

ciare l'emanazione del decreto che disciplina le modalità applicative della "Nuova società agricola" (strumento indispensabile

to di 570 milioni di Euro che saliranno ad un miliardo e cento milioni di euro a regime in virtù dei quali si chiede al Governo la stabilizzazione dei regimi fiscali (Irap nella percentuale del 1,9 per cento e imposte, di registro e ipotecaria); l'attuazione delle misure fiscali previste in finanziaria 2007; la promozione di un nuovo rapporto di filiera fondato sulla possibilità per l'impresa agricola di giocare il suo ruolo in condizioni di pari opportunità con il resto degli attori economici, interrompendo la stagione di finanziamenti pubblici ad alcune strutture economiche che non hanno più né capacità né ruolo nel mercato o non sono in condizioni di rimanervi senza le stesse sovvenzioni pubbliche.

Infine, è opportuno segnalare che la stagione avviata da Coldiretti, avrà una scansione temporale forte: l'estate rappresenta solo l'inizio di una sensibilizzazione che investirà con continuità il mondo dell'agricoltura non meno di quello dei cittadini consumatori e delle famiglie italiane, e che da settembre allargherà il perimetro stesso di questa stagione propositiva-rivendicativa a tutte le Regioni e le città italiane e alle principali sedi di negoziazione delle autorità europee. L'obiettivo è di dare risposta a temi che sono da lungo tempo in agenda e che consentono di mantenere la produzione agricola italiana a livelli di indiscusso primato europeo, sia sotto il profilo del valore economico realizzato, che sotto il profilo dell'innovativo patto fra consumatori, territorio, produttori.



Una folta delegazione leccese ha invaso le strade di Bologna

rio italiano; l'applicazione dell'ocm ortofrutta e dell'ocm vino, coerentemente con quanto già previsto ed attuato dalla riforma Fischler del 2003; l'emanazione dei decreti previsti dalla Finanziaria 2007. Ed ancora urge solle-

per affrontare i "veri" mercati), e l'attuazione di tutte le misure previste (nel Dpef 2007) per la gestione assicurativa dei rischi atmosferici e del fondo per favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende colpite da crisi di mercato. E poi ancora, l'emanazione del decreto previsto nella finanziaria 2007 per la disciplina dei farmer markets e l'esercizio della "vendita diretta" ai consumatori; l'attuazione della legge 231 sulle intese di filiera per lo sviluppo di nuove forme di collaborazione fra le imprese agricole, le grandi strutture di vendita o i centri commerciali; la stabilizzazione di alcuni dei regimi fiscali in agricoltura; con l'aggiornamento del catasto terreni e conseguenti variazioni dei fabbricati da rurali ad urbani è previsto, per il 2007, un maggior getti-



I floricoltori di Leverano hanno offerto fiori alle signore bolognesi



Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI SALENTINA: via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 settembre)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

terra salentina..

Direttore responsabile
Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale
Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione
Fabio Saracino

Sede
Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa
Cartografica Rosato - Lecce